

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA



NUMERO 10

ESORTAZIONE DI PAOLO VI NELLA UDIENZA GENERALE DELL' 11. IX. 1968	pag. 183
DOCUMENTI DEL CONSIGLIO DI PRE- SIDENZA RELATIVI ALL' ENCICLICA "HUMANAE VITAE"	" 186
PREGHIERA PROPIZIATRICE PER LA REPUBBLICA ITALIANA	" 194
DISCIPLINA CIRCA L' ASSOLUZIONE SACRAMENTALE DA PREMETERE ALLA S. COMUNIONE (Riservato)	" 196
SUGGERIMENTI PER LA VALORIZZA- ZIONE PASTORALE DE "IL CREDO DEL POPOLO DI DIO"	" 196
COMUNICATO DEI VESCOVI PARTECI- PANTI AL CONVEGNO DI STUDIO PER L' UNIVERSITA' CATTOLICA DEL S. CUORE	" 198
TRADUZIONE ITALIANA DELLE "PRE- GHIERE EUCARISTICHE" E DEI "PREFAZI"	" 200
A PROPOSITO DEGLI ORDINI DI SE- QUESTRO DELLA STAMPA IMMORALE (Riservato)	" 201
CONCLUSIONI DEL VII CONVEGNO NA- ZIONALE DEI CONSIGLIERI ECCLE- SIASTICI DIOCESANI DELLA "COL- TIVATORI DIRETTI"	" 202

ROMA, 15 SETTEMBRE 1968

**ESORTAZIONE DI PAOLO VI
NELL'UDIENZA GENERALE DELL' 11.IX.1968**

Riportiamo da "L'Osservatore Romano", 12.IX.1968, questa esortazione del Santo Padre a vari gruppi di fedeli e in particolare ai partecipanti alla XVIII Settimana di aggiornamento pastorale, data l'importanza specialissima che rivestono alcune puntualizzazioni.

Verso una Chiesa sempre eguale a se stessa e sempre giovane e nuova

Diletti Figli e Figlie!

Dopo il Concilio la vita della Chiesa presenta fatti ed aspetti, bisogni e doveri, trasformazioni e novità, pericoli e speranze, che certamente voi conoscete e che è bene considerare. Si parla di riforme, di trasformazioni, di "aggiornamento", che riempiono gli animi di attese ed di sorprese ed anche di dubbi e di riserve. Noi dobbiamo guardare con attenzione e con fiducia questo grande fenomeno, scorgendo in esso un elemento generale positivo, quello della vitalità, della vivacità, e, sotto certi riguardi, quello dello Spirito del Signore, che risveglia e percorre il suo Corpo mistico, lo rianima, lo spiritualizza, lo vivifica, lo santifica. Questo era lo scopo del Concilio: ridestare, riformare, ringiovanire la Chiesa; illuminare la sua coscienza, rinvigorire le sue forze, purificare i suoi difetti, corroborare le sue strutture, allargare i suoi confini, ri-

comporre la sua unita', disporla a nuove difese e a nuovi contatti col mondo, rimetterla a contatto con le sue fonti e insieme accelerare il suo pellegrinante cammino verso la meta escatologica, ch'e' l'incontro finale, aperto e glorioso, con Cristo Signore. E' opera grande e difficile; nessuna meraviglia ch'essa dia luogo a resistenze e a difficolta', come pure ad effetti inattesi e talora irregolari e controproducenti, ma piu' spesso promettenti e mirabili. Non camminiamo all'oscuro: il Concilio ci ha lasciato un corpo d'insegnamenti, che tutti faremo bene a ricordare e a tenere come stimolo per l'opera di rinnovamento e di sviluppo, di cui la Chiesa ha bisogno, e come criterio orientatore circa la rettitudine della via da seguire. Abbiamo altra volta parlato di fedelta' al Concilio; e' bene che questa bussola sia nostra guida, per garantire l'indispensabile coerenza con la tradizione e la lineare continuita' del nostro progresso verso un cristianesimo sempre piu' vivo ed autentico, verso una Chiesa sempre eguale a se stessa e sempre giovane e nuova.

Caratteristica di alcune energie spirituali

Una delle manifestazioni di questo risveglio e' la spontaneita' di pensiero e di azione, che ha invaso molti figli della Chiesa. Noi vogliamo vedere con rispetto e con simpatia questa fioritura di energie spirituali. Scaturiscono da un atto di riflessione, da una presa di coscienza, da un gesto di liberazione verso consuetudini stanche e diventate irrazionali, da un proposito di serietà e d'impegno personale, da una ricerca dell'essenziale, da un approfondimento interiore delle espressioni religiose, da un tentativo fiducioso di dare alla vita spirituale un nuovo linguaggio suo proprio e alla teologia qualche nuova espressione originale, da qualche sacrificio pratico e coraggioso che dia testimonianza di insolita autenticita' cristiana: tutto questo merita attenzione e spesso anche ammirazione. Sono germogli di primavera, che spuntano freschi e vigorosi su vecchi tronchi, dove non si pensava potessero aversi segni di vita nuova. Sono energie preziose, e tanto piu' degne di affettuoso riguardo quanto piu' spesso e' ingenua e giovanile la loro sorgente. Chi ha senso della psicologia della rinascita ideale d'una generazione, chi ha intuito per le correnti di opinione che domani si affermeranno, chi soprattutto ha cuore pastorale per le vicende del mondo umano non puo' disprezzare, non puo' trascurare simili pronunciamenti di spontaneita' spirituale, che sovente da individuali che erano prendono forma collettiva, donde le correnti indeterminate di spiritualita' o di attivita', che si polarizzano intorno ad una persona intraprendente, ovvero ad una formola singolare, o ad una scuola, o ad una rivista. Spesso e' un Sacerdote, o un Religioso il promotore, il responsabile di simili fervorosi cenacoli. Osano talvolta attribuirsi vocazioni e perfino virtu' carismatica.

Il pericolo di deviare dai solchi normali del campo apostolico

Ma questa vegetazione spirituale cresce di solito fuori dai solchi normali del campo apostolico (cfr. 1 Cor. 3, 9). E' d'istinto un fenomeno con tendenza "anti-istituzionale". Si appella oggi alla liberta' religiosa, all'autonomia della coscienza, alla maturita' del cristiano moderno. Si vale d'un genio critico, spesso indocile e superficiale, che rasenta talora il

libero esame; tollera a malincuore il magistero ecclesiastico e ne contesta talvolta l'estensione e l'autorità; vuole uscire dalle file organizzate delle forze cattoliche, che sono considerate come un ghetto chiuso, e non avverte di formare altri ghetti più chiusi ed arbitrari, dove solo gli iniziati sono ammessi e stimati; sente fastidio dei superiori e dei fratelli, e simpatizza più facilmente con gli estranei e con gli avversari; difetta spesso d'integrità dottrinale e di vissuta carità familiare e sociale; si forma un senso della Chiesa suo proprio, affrancato dagli impegni consueti della comunità compaginata dalla norma canonica; e si propone invece impegni singolari, buoni e austeri forse, ma staccati dal contesto ecclesiale, e perciò facili a decadere. Sono ruscelli che non fanno fiume. Sono spesso forze magnifiche, che, senza volerlo, poco costruiscono e talora disturbano, e che, dopo momenti di grande fervore, di solito si affievoliscono e si disperdono.

I costanti inviti alla unità contro ogni dispersione

La Chiesa ammette il pluralismo delle forme di spiritualità e di apostolato, e spesso incoraggia il sorgere di libere associazioni (cfr. Apost. Act. n. 19); ma non cessa di raccomandare che l'apostolato sia ordinato e organizzato, e che sia evitata la dispersione delle forze (ibid. nn. 19 e 20). "I laici, dice espressamente il Concilio, agiscano uniti a guisa d'un corpo organico, affinché sia meglio espressa la comunità della Chiesa e l'apostolato riesca più efficace" (ibid.). E la medesima ripetuta raccomandazione è fatta ai Sacerdoti dal Concilio; essa attinge da una radice derivante dalla più antica ed autentica tradizione della Chiesa, e ricorda che "l'unione tra i Presbiteri e i Vescovi è particolarmente necessaria ai nostri giorni" (Presbyt. Ord. n. 7); e che "ciascuno dei Presbiteri è legato ai confratelli con il vincolo della carità, della preghiera e dell'incondizionata collaborazione" (ibid. n. 8).

Si potrebbe dire che questa esortazione interpreta veramente lo spirito del Concilio e tende a caratterizzare il rinnovamento della Chiesa nel nostro tempo. La così detta "pastorale d'insieme", o per meglio dire "organica", trae da essa il suo impulso più autorevole. Ne aveva già avvertito la necessità il Nostro venerato Predecessore Pio XII, il quale, parlando, il 10 marzo 1955, ai Parroci ed ai Quaresimalisti di Roma, osservava: "Quando da una parte si nota il fervore di tante intraprese, ove nessuno si ferma, ove nessuno rallenta il passo, nessuno si risparmia, e dall'altra si deve riconoscere che gli effetti non sono quali tanto impiego di energie e tanta abnegazione farebbero prevedere, nasce il dubbio se forse non si combatte troppo da sé soli, troppo slegati e disuniti. Chi sa che non giovi riesaminare il lavoro apostolico al lume dei principi che regolano ogni retta collaborazione. Per quanto Ci consta - egli diceva -, questa è oggi una delle esigenze più imperiose del clero e del laicato" (Discorsi e Rad., vol. XVII, p. 9).

Pastorale organica nella comunità ecclesiale

"Pastorale organica nella comunità ecclesiale": ecco una formola programmatica veramente felice. Noi siamo lieti di osservare come essa vada affermandosi nella Chiesa di Dio, e come voi, Sacerdoti che Ci ascoltate, ne fate oggetto dei vostri studi e dei vostri propositi nelle riunioni e

nelle discussioni della XVIII Settimana di aggiornamento pastorale, in via di svolgimento. Conosciamo l'autorità e l'esperienza dei promotori e degli oratori di questa ricorrente manifestazione, da cui il clero italiano trae preziosi lumi ed impulsi per essere pari, nell'attualità delle circostanze e nell'urgenza dei bisogni, alla sua provvida e santa missione. Non possiamo che compiacerci di ciò, e volentieri incoraggiamo quanti promuovono ed assecondano cotesta attività.

A voi tutti, Sacerdoti e Fedeli qui presenti, si rivolge il Nostro plauso e la Nostra esortazione, affinché in tutti sia chiara la coscienza, in tutti generoso l'impegno di "edificare la Chiesa", con unità di intenti, con fedeltà di fatica, con organicità di disegno, con dedizione di cuore e di opera, nell'ineffabile e quasi sperimentata certezza d'essere in così grande, in così moderna, in così santa impresa, collaboratori umili e necessari, strumenti attivi e meritori di Cristo, di Cristo stesso, dell'unico architetto, costruttore indefettibile e sempre presente, che ponendo Pietro alla base del mistico edificio ha pronunciato le fatidiche parole: "Io edificherò la mia Chiesa" (Matth. 16, 18).

A voi tutti la Nostra Benedizione Apostolica.

DOCUMENTI DEL CONSIGLIO DI PRESIDENZA RELATIVI ALL'ENCICLICA "HUMANAE VITAE"

Com'è stato annunciato sul n. 9/1968 del "Notiziario", pag. 169, il 10 settembre u.s., si è riunito in sessione straordinaria il Consiglio di Presidenza della C.E.I. per un attento studio della Lettera Enciclica "Humanae vitae". Al termine dei lavori sono stati approvati all'unanimità i seguenti documenti, trasmessi a tutti i Membri della nostra Conferenza Episcopale con lettera circolare della Segreteria Generale n. 1974/68 del 13. IX.1968.

Notificazione riservata ai Vescovi

Nell'impossibilità pratica di convocare un'Assemblea speciale plenaria dei Vescovi per offrire a tutto il popolo italiano una illustrazione collettiva dell'Enciclica "Humanae vitae", adeguata all'importanza del solenne documento, si è riunito in sessione straordinaria il Consiglio di Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, ed ha stilato un comunicato da rendere pubblico con alcune riflessioni sul contenuto dell'Enciclica e alcune conseguenti direttive spirituali e pastorali.

Per una più concorde e illuminata azione in ordine al documento pontificio, e anche per una esatta interpretazione del suddetto comunicato, si presentano ai Vescovi le seguenti indicazioni:

1. - Il pronunciamento del Papa e' insegnamento autentico e autorevole al quale si deve, da tutti i fedeli, interno assenso religioso ed esterna docilita' di parole e di opere. E' percio' "necessario che, tanto nel confessionale, quanto attraverso la predicazione, la stampa e gli altri strumenti di comunicazione sociale, sia compiuto ogni sforzo pastorale per evitare che tra i fedeli come nella pubblica opinione, permanga ambiguita' alcuna circa la posizione della Chiesa in questa grave questione". (Lettera dell'Em.mo Card. Segretario di Stato). Cio' e' ancor piu' necessario considerando che non sono mancati dissensi, anche in campo cattolico, cui la stampa laicista ha dato larga pubblicita', e di cui purtroppo si sono fatti eco anche taluni organi di professione o ispirazione cattolica.

2. - In pari tempo, devono essere tenuti in debita considerazione gli aspetti del problema lasciati aperti o non toccati dall'Enciclica: come, ad esempio, quelli relativi alle modalita' e all'estensione dell'uso terapeutico, come pure di altre applicazioni che una sicura dottrina morale ritiene legittime.

3. - Ugualmente va tenuto presente quanto l'Enciclica dice circa un comportamento pratico di comprensione, per quanto riguarda l'accesso ai Sacramenti dell'Eucarestia e della Penitenza, verso i coniugi che talora si trovano in gravi difficolta' ad attuare pienamente la dottrina della Chiesa: cio' permettera' di evitare che, a causa di questo aspetto della loro vita morale, si stabilisca una frattura ancor piu' grave e irrimediabile tra di essi e la Chiesa.

4. - Per dare ai nostri sacerdoti indicazioni precise e' opportuno indire delle riunioni, secondo le circostanze di luogo, in forme generali o particolari, per procedere alla debita illustrazione e per eliminare il deleterio influsso di una qualsiasi incertezza derivante dalle notizie circolate attraverso ogni tipo di stampa.

5. - E' particolarmente importante procurare che l'insegnamento impartito nei Seminari rafforzi l'adesione dei giovani alla dottrina dell'Enciclica.

6. - Grande importanza avra' pure la debita istruzione dei coniugi e di coloro che si preparano al matrimonio: essa potra' essere compiuta anche mediante l'intervento di medici e coppie di sposi - purché convinti assertori dell'insegnamento della Chiesa - pur nel clima di fiducioso e costante incoraggiamento che l'Enciclica propone.

Roma, 10 settembre 1968.

IL CONSIGLIO DI PRESIDENZA

Comunicato (diramato anche alla stampa il 14.IX.1968)

Il Consiglio di Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, riunitosi a Roma in sessione straordinaria, ha attentamente esaminato la recente Enciclica "Humanae vitae" ed ha preso atto delle dichiarazioni di adesione pubblicamente espresse dai Vescovi Italiani.

Ha professato anzitutto piena comunione di fede e di propositi con il Vicario di Cristo e profonda gratitudine per la sua decisione ponderata e chiarificatrice sul problema della regolazione delle nascite. Tale decisione che nella Costituzione Pastorale "Gaudium et spes" veniva riservata al Sommo Pontefice (1), si colloca nell'alveo della dottrina conciliare sul matrimonio. Essa viene accolta con il "religioso rispetto di intelligenza e di volontà" che "si deve prestare al Magistero autentico del Romano Pontefice anche quando non parla ex cathedra" (2).

Ha riaffermato la dottrina del Concilio Vaticano II che nella comunione con il Papa i Vescovi sono "testimoni della divina e cattolica verità" (3); e che i fedeli "devono accettarne il giudizio dato, a nome di Cristo, in cosa di fede e morale, e aderirvi con religioso rispetto" (4). Senza dubbio, la comprensione della volontà del Signore cresce, nella Chiesa, anche mediante la riflessione e lo studio dei credenti e la loro esperienza delle cose spirituali (5); ma trova la sua guida autentica "nella predicazione di coloro che con la successione episcopale hanno ricevuto un carisma sicuro di verità" (6) e, uniti con il Papa, "reggono la casa del Dio vivente" (7).

Ha rilevato che la dottrina dell'Enciclica non sempre è stata presentata e illustrata al nostro popolo in una visione completa ed esatta. E per ciò ha ritenuto doveroso richiamare alcuni punti importanti per una sua interpretazione adeguata, come richiede la gravità stessa del problema soprattutto nei suoi riflessi pastorali.

* * *

Pertanto il Consiglio di Presidenza invita il clero e i fedeli alla attenta considerazione delle seguenti riflessioni dottrinali e direttive pastorali.

A. - La riflessione dottrinale deve soffermarsi soprattutto sul contenuto morale dell'Enciclica e sul suo significato in ordine al bene delle famiglie e della società.

(1) - Cost. "Gaudium et spes", 51, nt. 14.

(2) - Cost. "Lumen gentium", 25.

(3) - Ib.

(4) - Ib.

(5) - Cfr. Cost. "Dei Verbum", 8.

(6) - Ib.

(7) - Cost. "Lumen gentium", 19.

I. - Anche se l'Enciclica "non e' la trattazione completa di quanto riguarda l'essere umano nel campo del matrimonio e della famiglia" (1); tuttavia interpreta e applica al problema della regolazione delle nascite la dottrina generale della Chiesa, quale e' presente nel Concilio, circa il matrimonio come comunita' di amore fra i coniugi e di fecondita' generosa e responsabile (2).

Proprio per proteggere e promuovere questa "comunita' di amore e di vita" (3), l'Enciclica insegna che venga rispettato, nell'atto coniugale e in tutti i processi che gli si riferiscono, l'ordine naturale voluto da Dio: in questo rispetto, infatti, si esprimono nel modo piu' coerente l'amore senza riserve che deve unire i coniugi tra loro e la conseguente volonta' che in essi deve esistere di dedizione feconda.

Senza dubbio, questa non e' la sola condizione perche' i coniugi vivano e crescano nell'amore totale e fecondo al quale il Signore li chiama: la riuscita del matrimonio dipende da un impegno molto piu' vasto e profondo, e si sbaglierebbe se si riducesse la morale matrimoniale a quest'unico aspetto. Eppure anche esso va salvaguardato come indispensabile elemento di perfezione e di pienezza: e i coniugi non possono non riconoscere in questa norma, insieme umile e sublime, una meta ideale cui la loro dignita' e vocazione coniugale costantemente li impegna. La Chiesa, pur dovendo essere madre benigna che comprende e sorregge nelle difficolta', deve anche essere coraggiosa maestra dell'ideale e proporlo integralmente agli uomini.

II. - Del resto, proprio "nel difendere la morale coniugale nella sua integrita' la Chiesa sa di contribuire all'istaurazione di una civilta' veramente umana". (4).

Al di la' delle considerazioni razionali, v'e' nel pronunciamento del Papa la illuminata consapevolezza di cio' che occorre concretamente al bene spirituale comune dei fedeli e di tutta l'umanita'. Chi puo' misurare i gravissimi pericoli individuali e sociali, ai quali accenna anche l'Enciclica (5), che di fatto si nascondono nel ricorso ai metodi di regolazione artificiale della natalita', e verso i quali la Chiesa stessa avrebbe spinto gli uomini se avesse insegnato una corrispondenza di tali metodi con il volere di Dio?

I fedeli percio' sappiano scorgere in questa dottrina della Chiesa, che mette in luce la concezione cristiana dell'uomo e delle sue responsabilita', un'espressione autentica della sua cura materna per il bene generale e personale degli uomini. Sappiano scorgervi, ad esempio, l'ansia della Chiesa che essi si impegnino in una seria disciplina, indispensabile ausilio di un autentico amore coniugale, della sua fedelta' e stabilita'; che compren

(1) - PAOLO VI, *Discorso ai fedeli convenuti a Castelgandolfo*, 31 Luglio 1968.

(2) - Cost. "Gaudium et spes", parte II, cap. I.

(3) - Ib., 48.

(4) - Enciclica "Humanae vitae", 18.

(5) - Ib., 17.

dano di non essere incondizionatamente padroni del loro corpo e delle sue funzioni, senza oltrepassare i limiti del loro dominio in questo campo; che, soprattutto tra i piu' deboli e tra i giovani, non si aprano incontrollabili varchi nella stima dei valori umani e nella onesta' dei costumi.

Nell'intuizione di queste motivazioni pastorali e della loro storica importanza, non si puo' negare che il Magistero della Chiesa e' particolarmente assistito dallo Spirito Santo.

III. - La risposta del Papa, quindi, non puo' non apparirci del tutto ponderata, pur nella sua severita'; ma essa e' anche piena di comprensione e di umanita'.

Non ignora le condizioni sociologiche del mondo, ne' le difficolta' dei coniugi; non e' contraria a una ragionevole limitazione delle nascite, anzi ne indica la via onesta; illumina circa il retto uso dei mezzi terapeutici; non scoraggia i coniugi, ma, consapevole della fragilita' umana, li esorta a ricorrere "con umile perseveranza alla misericordia divina, che viene elargita nel Sacramento della Penitenza" (1).

L'Enciclica inoltre si apre sulle prospettive future che favoriscano una onesta regolazione della procreazione umana; e invita gli uomini di scienza a estendere e approfondire le loro ricerche in questo campo, e in particolare a rendere piu' facile e piu' sicura la via che essa indica.

B. - Da queste considerazioni generali e' facile dedurre alcune direttive spirituali e pastorali:

I. - Occorre rivolgersi anzitutto a quanti, non solo tra i sacerdoti, hanno dedicato a questo problema negli ultimi anni le loro riflessioni teologiche.

Una opportuna "liberta' di ricerca" - come affermava la recente lettera dell'Episcopato italiano su "Magistero e Teologia nella Chiesa" - va riconosciuta ai teologi: tanto piu' oggi, quando "di fronte ai crescenti problemi posti alla coscienza cristiana dalle situazioni del mondo contemporaneo, i sacri Pastori stessi non sempre possono avere pronta la risposta concreta per ogni problema" (2).

Ora che il Vicario di Cristo si e' pronunciato chiaramente e ha dato a tutta la Chiesa un solenne e autorevole insegnamento, i teologi non mancheranno di offrire la loro leale adesione e di assolvere il loro compito - come pure asseriva la citata lettera - di "cooperare col Magistero aiutando i fedeli a comprendere le parole dei Pastori, facendosi interpreti dei lo-

(1) - Ib., 25.

(2) - "Magistero e Teologia nella Chiesa", Lettera dell'Episcopato Italiano, 16 gennaio 1968, 7.

ro documenti e favorendo l'approfondimento e la diffusione della dottrina in essi contenuta". (1). L'impegno dei teologi perciò non è concluso, ma continua: non solo per sviluppare i punti di dottrina morale non toccati dall'Enciclica, ma ancor più - come il Papa stesso ha auspicato (2) - per illuminarne e farne cogliere il messaggio, e mostrare in qual modo questo pronunciamento si inserisca "nell'ampio e luminoso quadro della vita cristiana". (3).

II. - A tutto il clero, va prospettato con chiarezza il dovere - che "è eminentemente forma di carità verso le anime". (4) - di esporre e applicare senza ambiguità e senza discordanze l'insegnamento del Magistero riaffermato dal Vicario di Cristo; esso "obbliga non solo per le ragioni addotte, quanto piuttosto a motivo del lume dello Spirito Santo, di cui sono particolarmente dotati i Pastori della Chiesa per illustrare la verità". (5).

Nello stesso tempo però i sacerdoti abbiano sempre presente la viva raccomandazione dell'Enciclica a usare "la pazienza e la bontà" del Signore, che "fu certo intransigente con il male, ma misericordioso verso le persone"; e in particolare, a far sì che i coniugi ricorrano "spesso e con fede ai sacramenti dell'Eucarestia e della Penitenza, senza lasciarsi scoraggiare dalla loro debolezza" (6).

Questa evangelica benignità si manifesti specialmente nei confronti di quei coniugi le cui mancanze non derivano da un rifiuto egoistico della fecondità, bensì piuttosto dalla difficoltà a volte molto seria in cui si trovano, di conciliare le esigenze della paternità responsabile con quelle del loro amore reciproco, che è "amore pienamente umano, vale a dire nello stesso tempo sensibile e spirituale". (7). In tal caso, infatti, il loro comportamento, pur non essendo conforme alla norma cristiana, non è certo valutabile nella sua gravità come quando provenisse unicamente da motivi viziati dall'egoismo e dall'edonismo.

Sarebbe tuttavia un serio errore educativo se, con il loro atteggiamento di comprensione, i sacerdoti finissero per favorire nei coniugi una condotta mediocre o facili accomodamenti: in questo, come in ogni altro settore della vita morale, nessun cristiano può sottrarsi all'impegno di un perseverante e responsabile sforzo per adempiere, mediante l'aiuto della grazia, la volontà di Dio.

III. - Infine, un particolare e paterno invito va rivolto agli sposi cristiani perché facciano oggetto di serena e attenta riflessione la recente Enciclica.

(1) - Ib., 5.

(2) - PAOLO VI, *Discorso ai fedeli convenuti a Castelgandolfo*, 31 Luglio 1968.

(3) - Ib.

(4) - Enciclica "*Humanae vitae*", 29.

(5) - Ib., 28; cfr. Cost. "*Lumen gentium*", 25.

(6) - Ib., 29.

(7) - Enciclica "*Humanae vitae*", 9.

Sappiano attuare e valorizzare le direttive e le esortazioni del Papa sul complesso della loro vita coniugale, riguardanti la totalita', fedelta', fecondita' del loro amore e il "significato unitivo" degli atti coniugali; le caratteristiche cristiane della paternita' responsabile.

Accolgano con spirito di fede l'insegnamento del Vicario di Cristo circa il diverso valore morale dei metodi di regolazione della natalita': esso e' elemento essenziale per la formazione della loro coscienza, perche' il loro giudizio responsabile possa risultare conforme al volere di Dio.

L'Enciclica riconosce che questa dottrina riuscirà per molti di difficile attuazione; ma sappiano scorgere e accogliere in questa difficulta' l'invito di Dio a partecipare alla Croce del Signore Gesu': e' il segno della salvezza al quale, nella varieta' misteriosa delle vie di Dio, tutti sono chiamati.

Non si avviliscono a causa dei loro possibili insuccessi: la Chiesa, il cui compito e' di dichiarare il bene totale e perfetto, non ignora che vi sono delle leggi di crescita nel bene, e che talora si passa per dei gradi ancora imperfetti, ma con il fine di superarli lealmente in una tensione costante all'ideale.

* * *

Queste riflessioni e queste direttive si propongono al clero e al popolo cristiano; e rappresentano un aspetto di quella pastorale della famiglia che e' anche in Italia, un compito grande ed urgente per elevare in ogni suo momento e valore la vita coniugale.

Anche la problematica economica e sociale rientra nella prospettiva: non e' comprensibile che si cerchi di risolvere il problema della regolazione della natalita' senza toccare questo aspetto, oggi particolarmente vitale e universale. I Cristiani impegnati in tale genere di attivita' sono invitati ad approfondire gli enunciati della "Populorum progressio", per non evadere dai compiti piu' assillanti dell'attuale momento storico.

Parimenti, nel campo ecclesiale, l'azione e collaborazione di tutti deve convergere sempre piu' a promuovere in ogni suo bene la vita coniugale e familiare. La nobilita' dell'istituzione, le crescenti difficulta', le nuove possibilita' sono elementi decisivi per tale orientamento. Una piu' concreta e organica azione pastorale a ogni livello potra' favorire e sviluppare quanto e' indispensabile entro e fuori l'ambiente della famiglia, perche' si alimenti quello spirito che Dio creatore e redentore ha voluto infondere nel santuario piu' intimo, quasi a formare una "Chiesa domestica" destinata alla salvezza degli sposi e dei figli.

Roma, 10 settembre 1968

Comunicato-stampa (diramato 1° 11. IX. 1968)

Il 10 settembre u.s. si è riunito in Roma il Consiglio di Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, convocato in sessione straordinaria.

L'attenzione dei Padri è stata posta principalmente sulla recente Lettera Enciclica di Sua Santità Paolo VI sulla regolazione della natalità.

È stato anzitutto inviato al Sommo Pontefice un messaggio di devoto consenso alle Sue direttive, e si è preso atto delle dichiarazioni di adesione pubblicamente espresse dai Vescovi italiani a testimonianza della loro comunione con la Cattedra di Pietro.

Sono state quindi formulate alcune indicazioni di ordine pastorale per l'esatta presentazione del Documento Pontificio al popolo cristiano e a quanti hanno di mira il bene della famiglia umana.

Il Documento verrà reso di pubblica ragione nei prossimi giorni.

I Padri del Consiglio di Presidenza hanno inoltre esaminato alcune linee pratiche per lo studio e la migliore valorizzazione pastorale del "Credo del Popolo di Dio", pronunciato dal Santo Padre a chiusura dell'Anno della Fede.

Hanno infine deliberato che la proposta di traduzione in lingua italiana dei "Prefazi" e delle nuove "Preghiere eucaristiche" venga sottoposta all'esame dei singoli Vescovi d'Italia per raccogliere le osservazioni necessarie alla redazione definitiva.

Scambio di telegrammi con il Santo Padre

CONSIGLIO PRESIDENZA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA RIUNITO STUDIO ENCICLICA "HUMANAE VITAE" PER OFFRIRE INDICAZIONI PASTORALI CLERO ET FEDELI ESATTA APPLICAZIONE DOCUMENTO RICONOSCE VOSTRO SOLENNE ATTO MAGISTERO LUCE CHIESA INTERA PER PROMOZIONE SOMMI BENI UMANA FAMIGLIA

ESPRIME DEVOTA GRATITUDINE RECENTE DOCUMENTO CHE PROSPETTA NOBILISSIMA VISIONE MATRIMONIO CARDINE SOCIETA' IN SUOI COMPITI ET ELEVATI IDEALI

ASSICURA OPERA EPISCOPATO RIVOLTA CONCORDEMENTE ATTENTO STUDIO ENCICLICA ET SUA PRESENTAZIONE POPOLO CRISTIANO IN UNIONE VICARIO CRISTO PER APPLICAZIONE PIU' AMPIA ET PERFETTA POSSIBILE DIMOSTRANDO SOLLECITA COMPRESIONE ET AIUTANDO SUPERARE CON FIDUCIA IN DIVINA GRAZIA DIFFICOLTA' PRATICHE SOPRATTUTTO ATTRAVERSO OPERA EDUCATIVA GIOVANI CONIUGI IMPLORA SU IMPORTANTI MISSIONE PASTORALE CONFORTATRICE APOSTOLICA BENEDIZIONE.

GIOVANNI CARD. URBANI

PRESIDENTE CEI

Roma, 10. IX. 1968

- NOBILE TESTIMONIANZA ADESIONE SUPREMO INSEGNAMENTO MAGISTERO PONTIFICIO SUI GRAVI PROBLEMI NATALITA' ET FAMIGLIA CHE VOSTRA EMINENZA ANCHE AT NOME CONSIGLIO PRESIDENZA CEI HABET ESPRESSO OCCASIONE SESSIONI STUDIO RECENTE ENCICLICA HABET INTIMAMENTE RALLEGRATO AUGUSTO PONTEFICE CHE RINGRAZIA COM MOSSO AUSPICA OPERA PAZIENTE ET FORMATRICE EPISCOPATO ITALIANO MEDIANTE COLLABORAZIONE DILETTO CLERO CONTRIBUISCA ILLUMINARE COSCIENZE CONIUGI CRISTIANI ET IN PEGNO CONTINUA ASSISTENZA DIVINO PARACLITO IMPARTE COTESTA PRESIDENZA ET INTERO EPISCOPATO ITALIANO PARTICOLARE PROPIZIATRICE APOSTOLICA BENEDIZIONE

CARDINALE CICOGNANI

CITTA' VATICANO 14. IX, 1968

PREGHIERA PROPIZIATRICE PER LA REPUBBLICA ITALIANA

La Sacra Congregazione dei Riti, con lettera n. R. 4/968 del 3. IX. 1968 indirizzata all'Em.mo Cardinal Presidente della C.E.I., ha comunicato:

Ho l'onore di trasmettere all'Eminenza Vostra Reverendissima l'accluso testo, approvato dal Santo Padre, della Preghiera propiziatrice, da recitarsi nelle Chiese d'Italia, ove officia un Capitolo, secondo il disposto dell'articolo 12 del Concordato fra la Santa Sede e l'Italia, nella nuova formula rispondente alle norme liturgiche ora in vigore.

Mi premuro anche di portare a conoscenza della stessa Eminenza Vostra che l'Eccellentissima Ambasciata d'Italia, con Nota Verbale n. 3148, trasmessa al "Consilium pro Publicis Ecclesiae Negotiis" il 22 agosto scorso, ha comunicato che il Governo italiano concorda con il testo di cui sopra.

Con sensi di venerazione mi confermo

di Vostra Eminenza Reverendissima
devotissimo nel Signore

BENNO Card. GUT, praef.

+ F. ANTONELLI, Segret.

PRECES PRO ITALICA REPUBLICA

In Missa Conventuali recitandae in Ditionibus Italiae ad normam articuli 12 Pacti cum Apostolica Sede Concordati.

In omnibus Dominicis aliisque festis de praecepto servandis in cunctis ecclesiis Capitulum et Officium chorale habentibus, in Missa conventuali, Orationi fidelium sequens inseratur deprecatio:

Ut Italiam eiusque Praesidem
caelesti favore prosequatur atque conservet,
cunctisque Nationis civibus ac moderatoribus
vitae prosperitatem salutemque
cum pace atque concordia largiatur,
Dominum deprecemur.

Perche' Dio benedica e protegga
l'Italia e il suo Presidente,
e doni alla Patria e ai suoi governanti
vita, prosperita' e salvezza
nella pace e nella concordia,
preghiamo fratelli.

Ex Secretaria Sacrae Rituum Congregationis, die 3 Septembris 1968.

BENNO Card. GUT, Praef.

+ F. ANTONELLI, Secret.

DISCIPLINA CIRCA L' ASSOLUZIONE SACRAMENTALE DA PREMETERE ALLA S. COMUNIONE

E' stato prospettato alla Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede il caso di un Sacerdote che chiedeva di essere illuminato sul problema se debba tuttora considerarsi obbligatoria la disciplina sancita dal canone 856 C.I.C. relativamente alla assoluzione sacramentale da premettersi alla S. Comunione quando sia stato commesso peccato grave.

La risposta della Superiore Autorita' e' che rimane tassativa la disciplina prescritta dal menzionato canone e che pertanto sono da respingersi, come aliene dal *sensus Ecclesiae* tutte le altre interpretazioni.

Tanto si comunica agli Ordinari diocesani d'Italia per desiderio del medesimo Sacro Dicastero, come da una lettera indirizzata al Card. Giovanni Urbani (n. 740/68 dell' 11.VII.1968).

Can. 856. - Nemo quem conscientia peccati mortalis gravat, quantumcumque etiam se contritum existimet, sine praemissa sacramentali confessione ad sacram communionem accedat; quod si urgeat necessitas ac copia confessarii illi desit, actum perfectae contritionis prius eliciat.

SUGGERIMENTI PER LA VALORIZZAZIONE PASTORALE DE " IL CREDO DEL POPOLO DI DIO "

Come e' stato annunciato sul n. 9/1968 del "Notiziario" il Consiglio di Presidenza nella sessione del 10 settembre ha rivolto una speciale attenzione anche all'invito della Superiore Autorita' (cfr. Lettera della Nunziatura Apostolica d'Italia, ib. pp. 158-159) per la valorizzazione pastorale del "Credo del Popolo di Dio", pronunciato da Sua Santita' il 30. VI.1968 a chiusura dell'Anno della Fede.

Si sintetizzano nei seguenti punti i suggerimenti pratici che i Membri del Consiglio di Presidenza affidano alla discrezione dei Vescovi:

1. - Per la concretezza delle iniziative e per la loro piu' adatta distribuzione nel tempo, sembra opportuno che il piano di attuazione sia studiato in sede di Conferenza Regionale nelle prossime sessioni autunnali.

2. - Comunque si prevedano particolari iniziative per il Clero, i Religiosi e le Religiose, per i membri di organizzazioni cattoliche, allo scopo di favorire il loro aggiornamento teologico e di rinvigorire la loro adesione interiore ed esteriore alle Verita' di Fede.

3. - Per il popolo cristiano tutto, oltre ad una predicazione omiletica piu' attenta a porre in rilievo il contenuto autentico del messaggio cristiano, si potrebbero individuare, ad esempio, alcuni momenti dell'Anno liturgico e alcune ricorrenze segnate di speciale afflato cristiano dalla devozione popolare (Novena dell'Immacolata, Novena di Natale, ecc.), per trasfondervi un'appropriata catechesi, per offrire incontri spirituali e culturali di categoria, per invitare a rinnovare l'atto di Fede personale, familiare, comunitario con la recita del "Credo del Popolo di Dio" e per prendere consapevolezza del suo contenuto.

4. - La festa liturgica di Cristo Re (27 ottobre, ultima domenica) divenga l'occasione per tutta la comunita' cristiana del nostro paese per rinnovare la solenne "Professione di Fede" (cfr. "Notiziario" 9/1968, pag. 159).

Il Consiglio di Presidenza propone che la consueta omelia sottolinei il significato del documento pontificio.

I sacerdoti potranno essere indirizzati a trovare l'occasione, nella stessa giornata, per la recita del predetto "Credo", specialmente se fosse possibile organizzare una Celebrazione della Parola, o altra funzione nelle ore vespertine.

**COMUNICATO DEI VESCOVI PARTECIPANTI AL CONVEGNO DI STUDIO
PER L'UNIVERSITA' CATTOLICA DEL S. CUORE**

Nella riunione del Consiglio di Presidenza della C.E.I., tenutosi dal 5 al 7 giugno scorso, dopo ampio e attento esame dei problemi riguardanti la Università Cattolica del Sacro Cuore, e' emersa l'esigenza che alcuni Vescovi, particolarmente esperti del mondo universitario, partecipassero ad un incontro, promosso dalla medesima Università', per lo studio del rinnovamento statutario.

Furono designati a tal fine l'Em.mo Card. Michele Pellegrino, Arcivescovo di Torino e gli Ecc.mi: Mons. Giuseppe Amici, Arcivescovo di Modena; Mons. Enrico Bartoletti, Amministratore Apostolico di Lucca; Mons. Enea Selis, Amministratore Apostolico di Iglesias; Mons. Antonio Zama, Vescovo Ausiliare di Napoli.

Al termine dei lavori, svoltisi alla Gazzada dal 31 agosto al 6 settembre, il Comitato dei Vescovi ha dato lettura di un comunicato che, dopo essere stato portato a conoscenza del Consiglio di Presidenza della C.E.I. nella sessione del 10 settembre u.s., viene ora pubblicato.

"I Vescovi appartenenti al Comitato costituito dal Consiglio di Presidenza della C.E.I. per affiancare, a nome dell'Episcopato e della comunità ecclesiale italiana, l'Università Cattolica del Sacro Cuore, costatano, con viva soddisfazione, il fervido interessamento e l'efficace contributo recato, in questo convegno, dai rappresentanti delle varie categorie operanti nell'Università Cattolica;

"riaffermano, anche come risultato dei lavori di questo convegno, la piena validità dell'Università Cattolica nella situazione italiana d'oggi, in quanto destinata ad offrire ai cattolici e a tutta la società nazionale un aiuto affinché il messaggio evangelico possa operare come fermento nell'ambito della cultura;

"fanno presente che, per realizzare l'intento ora accennato, l'Università Cattolica deve qualificarsi come cattolica in quanto coloro che vi operano aderiscono liberamente e lealmente alla dottrina della Chiesa e considerano loro impegno lavorare, nella ricerca e nell'insegnamento, secondo le esigenze e le possibilità delle varie discipline, nel rispetto della loro autonomia in campo scientifico, per contribuire alla elaborazione e

alla diffusione della 'visione cristiana della realta' e alla formazione in senso cristiano degli studenti;

"ritengono necessario che, pur nella divergenza di vedute sui vari argomenti concernenti l'attivita' universitaria, si raggiunga e si attui senza indugio e senza interruzioni l'accordo sostanziale che consenta di svolgere un lavoro proficuo; tale accordo, mentre ha bisogno di compiersi su temi particolari e concreti, deve sorgere da un autentico e profondo spirito di comunione attinto alla fede comune e all'amore cristiano e attuato nel pieno rispetto delle competenze e di tutte le singole persone, escludendo qualsiasi forma di violenza;

"osservano che anche dal convegno di questi giorni e' emersa la necessita' di un rinnovamento delle strutture e dei metodi di ricerca e d'insegnamento, da effettuarsi con urgenza e gradualita';

"considerano proprio impegno di servizio all'Universita' Cattolica, esercitare l'ufficio di "dottori autentici" per garantire la conformita' degli insegnamenti e della formazione che vi s'impartono con la dottrina cattolica;

"auspicano che il vincolo tra l'Universita' Cattolica e la comunita' ecclesiale italiana possa attuarsi in forma piu' larga e piu' efficace attraverso la partecipazione di persone designate nel modo piu' opportuno dalla comunita' stessa;

"fanno voti che il lavoro felicemente avviato nel presente convegno continui nelle sedi competenti con l'attiva partecipazione di tutte le componenti dell'Universita' Cattolica, e in modo particolare riaffermano la necessita' che una sempre piu' intensa vita spirituale, svolta in adeguate forme comunitarie, garantisca e sostenga tutta l'opera di rinnovamento".

**TRADUZIONE ITALIANA DELLE "PREGHIERE EUCARISTICHE" E DEI
"PREFAZI"**

Con il Decreto della Sacra Congregazione dei Riti n. R. 26/967 del 23. 5.1968 sono stati approvati tre nuove "Preghiere eucaristiche" e alcuni "Prefazi", il cui uso nella lingua latina e' entrato in vigore con il giorno 15 agosto, festa dell'Assunzione della B.V.M.

La Presidenza della C.E.L. aveva dato subito incarico alla Commissione Episcopale per la Liturgia di far predisporre la traduzione italiana. Nella sessione del 10 settembre u.s. il Consiglio di Presidenza ha deliberato che la traduzione, presentata nel frattempo, venisse sottoposta all' esame dei singoli Vescovi d'Italia seguendo l'iter gia' adottato per il Canone Romano e ha escluso che la medesima traduzione potesse essere usata "ad experimentum". Cio' in ossequio a quanto e' ricordato nel predetto Decreto: "Interpretationes autem populares eorundem textuum, a Conferentiis Episcopalibus ad normam Constitutionis Conciliaris 'Sacrosanctum Concilium' (art. 36, § 3 et 4) necnon Instructionis 'Inter Oecumenici' (nn. 29 et 30) approbentur, acta vero ab Apostolica Sede probanda seu confirmanda, una cum iisdem interpretationibus, ad memoratum Consilium (ad exsequendam Constitutionem de Sacra Liturgia) de more mittantur".

Pertanto prima della consultazione dell'Episcopato - che sara' iniziata prossimamente - e del comunicato ufficiale della C.E.I., non e' consentito l'uso di alcuna traduzione italiana.

"La Commissione Episcopale per la Liturgia quanto il C.A.L. sono del tutto estranei al fatto che circolino gia' in Italia le traduzioni in lingua italiana adottate dalla Diocesi di Lugano (Svizzera), deplorano vivamente il grave inconveniente e declinano ogni responsabilita' in merito" (Lettera di S.E. Mons. Manziana alla Segreteria della C.E.I., 20.9.1968).

E' opportuno quindi che i Vescovi vigilino perche' non si verifichino atti di indisciplina che creano disorientamento tra i fedeli.

A PROPOSITO DEGLI ORDINI DI SEQUESTRO DELLA STAMPA IMMORALE

Da molti mesi si verifica un fatto positivo, cioè il pronto ordine di sequestro, da parte del Magistrato, degli stampati, specie dei periodici, di larga tiratura e diffusione, di contenuto gravemente immorale.

Per merito soprattutto della Procura di Roma, Verona e Firenze, i suddetti stampati sono di norma colpiti da sequestro entro le 24 ore dalla loro pubblicazione.

Cio' che rende di scarsa efficacia i suaccennati interventi della Magistratura, e' il fatto che, anche a distanza di vari giorni dall'emanazione dell'ordine di sequestro, in quasi tutte le regioni si vedono ancora esposti in vendita esemplari delle pubblicazioni colpite; e non soltanto nelle edicole dei centri minori, ma anche in quelle di non poche grandi città.

Gli organi competenti non provvedono, dunque, localmente ad eseguire subito presso i rivenditori gli ordini emanati dal Magistrato.

Le premure autorevolmente e ripetutamente svolte presso gli organi centrali, perche' gli organi periferici competenti per territorio migliorassero il loro impegno nella azione di repressione, non hanno ottenuto sempre un esito positivo e concreto.

E' necessario pertanto che i Segretariati diocesani per la moralita' curino maggiormente gli interventi presso le autorità locali per ottenere la dovuta diligenza e tempestivita' nell'esecuzione dei sequestri.

Per avere immediata notizia dei sequestri ordinati dalle varie Procure della Repubblica ed aventi sempre efficacia nazionale, e' necessario seguire, in particolare modo, "L'Osservatore Romano" che prontamente e diligentemente riporta i comunicati in materia trasmessigli, appena possibile, dal Segreteriato Centrale per la moralita'.

CONCLUSIONI DEL VII CONVEGNO NAZIONALE DEI CONSIGLIERI ECCLESIASTICI DIOCESANI DELLA "COLTIVATORI DIRETTI"

Durante il VII Convegno Nazionale dei Consiglieri Ecclesiastici diocesani della Confederazione dei Coltivatori Diretti, nei Gruppi di lavoro sono stati approfonditi vari argomenti a contenuto pastorale e redatte delle conclusioni sul tema generale "La vita agricola alla luce del Concilio" che si ritiene utile di portare a conoscenza dei Vescovi con l'inserimento allegato a questo numero del "Notiziario", mentre qui si elencano soltanto i temi dibattuti nei gruppi:

- A - *Come educare l'agricoltore a santificare la sua professione:* 1) la professione agricola come vocazione; 2) l'azione educativa del Sacerdote; 3) Mezzi e metodi di formazione.

- B - *La professione agricola a servizio della comunità nazionale e internazionale.*

- C - *Presenza e partecipazione attiva dei coltivatori nella "Coltivatori Diretti".*

- D - *L'agricoltore e la vita parrocchiale:* 1) partecipazione dei rurali alla vita parrocchiale; 2) rapporti con il Clero; 3) iniziative ed esperienze di vita parrocchiale tra i rurali.

- E - *L'agricoltore e le associazioni di apostolato:* 1) presenza dei rurali nell'Azione Cattolica; 2) formazione religiosa e apostolica dei coltivatori; 3) linee di collaborazione tra Azione Cattolica e Coltivatori Diretti; 4) Coltivatori Diretti e A.C.L.I.

Con una lettera poi, indirizzata alla Segreteria Generale della C.E.I., il Consigliere Ecclesiastico Nazionale della medesima Confederazione, Mons. Giovanni D'Ascenzi, riferisce che nello stesso Convegno e' stata piu' volte sottolineata la necessita' di un maggiore impegno pastorale del Clero per i problemi del settore agricolo rurale, resi particolarmente rilevanti dalle trasformazioni culturali e sociali in atto; percio' e' stato espresso il desiderio che il Consigliere Ecclesiastico della "Coltivatori Diretti", data la sua specifica competenza, possa far parte dei Consigli Pastoralistici diocesani.

